

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 2^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino

giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

I FATTI DI MILANO

La rivolta scoppiata a Milano il giorno 6 corr., e imperversata più giorni, con inalzamento di barricate da una parte, con isparo di cannoni dall'altra, e vittime di qua e di là, anzi più numerose, come è naturale, tra le persone innocue, trovate per caso o per necessità sulla via, o affacciate ad una soglia o ad una finestra, è la sventura più grave, più terribile, più dolorosa, che abbia afflitta l'Italia dalla sua resurrezione in poi; è, da un lato, il più mostruoso delitto che cittadini italiani potessero commettere, avendo essi attentato alla maestà della patria, è, dall'altro, la prova più manifesta che gli uomini dell'ordine — governanti (e non intendiamo solo gli attuali, ma, senza escluder questi, vi comprendiamo quanti ci fossero da parecchi anni) e governati — non seppero saggiamente prevenire lo scoppio del male.

La rivolta è stata essenzialmente politica; è stata una insurrezione repubblicana, in cui i socialisti, nolenti o volenti, sono stati trascinati. Non si può parlare di disagio economico a Milano! I moti — a cui il disagio ha potuto dare origine altrove, ma che sono stati dovunque acuti e aggravati da mire politiche — non hanno fatto altro che prestare ai sediziosi lombardi la desiderata occasione per mandare ad effetto i loro da lungo tempo accarezzati e malvagi propositi.

Non si poteva in modo più indegno contaminare la memoria gloriosa delle cinque giornate del 1848; perché se l'insurrezione contro il dominio straniero è santa e gloriosa impresa, l'insurrezione contro un governo nazionale, la guerra civile sono opera infame e nefanda, sono un parricidio.

Ombra di Giuseppe Mazzini! Tu, che all'ideale unitario — la sostanza del tuo patriottico programma — dichiarasti più volte di volere porporre ogni questione accessoria di forma di governo, sorgi tu sdegnosa a sconfessare questi tralignati tuoi discepoli, i quali, pur di fondare una repubblica ambrosiana, avrebbero voluto sconvolgere e distruggere l'Italia!

Ma se (è venuta adesso l'ora in cui ognuno confessi i propri errori e le proprie colpe e se ne ravveda, o non verrà mai più) ma se degni di condanna sono i disennati ed i tristi sovvertitori e sovvertiti lombardi, non poca responsabilità, nel doloroso frangente, spetta a coloro, i quali avrebbero dovuto e dovrebbero essere sostegno inercrollabile dell'ordine pubblico.

È qui il male e la colpa non è solo di Milano, è di tutti quanti in Italia, è di tutti noi.

A Milano, senza dubbio, preoccupazioni d'interessi materiali e personali immediati, che toglievano la visione dei più alti interessi nazionali e lontani, certe velleità presentuose di far da sé, certe dispettosità contro altre parti d'Italia, e specialmente le meridionali, certe antipatie contro alcuni uomini politici non lombardi, certo scetticismo — non vorremmo dire cinismo — che faceva insieme accusare di retorica o di sentimentalità ogni nobile aspirazione e non vedere i pericoli a cui si andava incontro con una tale condotta; a Milano, dove qualche volta si sorrideva sotto i baffi, sempre dalla gente d'ordine, per qualche dimostrazione piazzuola, se era diretta a fischiare un ministro malvisto a quella buona gente, o dove qualche altra volta la stessa gente d'ordine, con a capo il Sindaco, si mescolava a quelle dimostrazioni, quando si trattava di gridar contro la politica africana; a Milano, certamente, la responsabilità è maggiore che altrove. Ma una parte di tale responsabilità, ripetiamo, tocca a tutti.

Nella Camera, troppo ancora si bizantineggia di composizioni, decomposizioni e ricomposizioni ministeriali, a base d'alchimia di partiti ridotti oramai a nomi vani, a base di pregiudizi, di rancori, di dispetti, o peggio d'eredità morbosa di tali dispetti, rancori e pregiudizi; e, così,

dividendosi coloro che dovrebbero stare uniti, le parti divise, per prevalere, sono alternativamente costrette a fare assegnamento sui nemici delle Istituzioni, sui partiti estremi. Dimenticando troppo spesso il paese, certi uomini politici non vedono più nei deputati i rappresentanti di questo, e perciò in quelli dell'estrema sinistra i mandatori dei malcontenti faziosi, ma considerano tutti gli onorevoli — una volta entrati a Montecitorio — alla stessa stregua, cioè li vedono di buon occhio se, anche temporaneamente, si dimostrano amici del Ministero, di mal occhio se gli si schierano contro. Ed avviene per tal modo — come è accaduto al gabinetto Rudini — che un ministero si salvi per tre voti, compreso quello del De Felice, e che — siccome è risultato da un documento autentico recentemente pubblicato — tutta la politica del governo, compreso lo scioglimento della Camera e le elezioni generali decretate in mal punto, sia alla mercé d'un tribuno, quale era Cavallotti, che ne trattava con gli amici Romussi e compagni negli uffici di redazione del *Secolo*!

D'altro canto, tutti quanti ci occupiamo di elezioni politiche, ed anche amministrative, tutti quanti ci adoperiamo perché l'opinione monarchica liberale mantenga in ogni occasione quella forza e quel prestigio, che sono indispensabili per evitare al paese disastri come quelli di Milano e peggio, sappiamo quanta fatica ci occorre di fare per trascinarci dietro i pigri, gl'inerti, i riluttanti, che sono poi sempre quelli che — se scoppiasse un disordine — avrebbero maggiormente da perdere. Sacrifici, non diciamo del proprio tempo ma del proprio ozio, molti non vogliono farne, sacrificio di danaro quasi nessuno ne vuol fare. Non pochi, in giorno d'elezione, preferiscono andarsene a spasso, o starsene a casa, o chiacchierarne al caffè; non pochi le guardano di lontano, dalla finestra, come un divertimento carnevalesco, il quale anzi tanto più è attraente quanto più è rumoroso, e tanto più è rumoroso quanto più vincono gli estremi.

Se molti poi sono gl'inoperosi, v'è un'altra classe di gente, che potrebbe e dovrebbe appoggiar l'ordine, la quale invece corre dietro a miraggi del passato, s'agita per ripristinare il papa, non riuscendo così ad altro che ad aggravare la situazione, e, senza ottenere il proprio fine, contribuisce sempre più, anch'essa, ai successi dei rivoltosi.

In fondo in fondo, gli uni e gli altri, ma specialmente i pigri, gl'inerti, gl'indolenti, gli apatici confidono nel governo e nei mezzi di repressione, confidono nell'esercito e nella forza delle armi. E veramente l'esercito, che è il nostro orgoglio e il nostro amore (e contro il quale però, sia detto di passata, gli uomini d'ordine lombardi applaudivano le ingegnose ma false disquisizioni di Guglielmo Ferrero), ha comprovato anche questa volta come sappia essere modello di patriottismo, tanto nella tolleranza spinta fino all'estremo per evitar mezzi dolorosi, quanto nella risolutezza e nella ferrea disciplina per ristabilire la pubblica tranquillità.

Ma guai se si dovesse confidar solo nelle repressioni! Queste riescono oggi, riusciranno domani; ma che sarà di qui a un anno, di qui a dieci? Quando il male è giunto al colmo, le repressioni ci vogliono, non c'è dubbio; ma, se si vuole davvero salvare il paese, bisogna fare in modo che i mali siano curati a tempo, prima che tocchino il sommo, e che, dopo la cura, siano prevenute le ricadute.

Ora in questa difficile arte preventiva — la vera arte, la vera sapienza politica — certamente il Governo può far molto. Ma perché faccia, occorre che il Governo sia composto nel modo migliore possibile ed appoggiato da una larga e forte maggioranza parlamentare; il che vuol dire che noi stessi, tutti quanti, dobbiamo concorrere a formarlo mediante il voto elettorale, a cui dobbiamo perciò partecipare e far partecipare quanti da noi ricevono consiglio, o su cui possiamo esercitare una legittima azione, con tutta la soler-

zia, la diligenza, l'illuminatezza.

Composto anche bene il Governo, se può far molto: non può far tutto. Un grande compito spetta ai cittadini stessi, nell'azione che possono e debbono spiegare ogni giorno, ogni ora tra i loro simili, tra le moltitudini.

Le leggi della storia non si mutano; occorre subirle volentieri e operare di conformità. Oggi non è più il tempo che si possono godere i propri agi, in mezzo al dolce far niente; oggi, ad un patto solo, le classi dirigenti possono conservare le ricchezze e la posizione sociale che occupano, quello di valersene a vantaggio di tutti. Un antico detto romano afferma che leggi soccorrono ai vigilanti, non ai dormienti; e un proverbio, pure antico, dice: « Dio aiuta chi si aiuta ». O tutti noi ci scuoteremo una volta e ci adopereremo a mantenere in alto la causa dell'ordine, e la società intera ne avrà vantaggio durevole e pacifico progredimento in ogni forma d'attività; o troppi si manterranno inerti, o correranno dietro a ideallà archeologiche e feudali, e allora dovremo imputare a noi stessi l'immancabile catastrofe, che, senza ripristinare il passato, ci travolgerà tutti in un turbinoso e sanguinoso avvenire.

Crediamo opportuno riferire la seguente lettera di Menotti Garibaldi, sicuro interprete del pensiero del suo Grande genitore, e il cui giudizio sul misfatto dei rivoltosi di Milano collima perfettamente con quello espresso qui sopra:

Carano, 12 Maggio 1898.

Mio caro Fazzari,

Ho assistito come te, addolorato e commosso, alle scene selvaggio che si sono verificate in Italia.

Sono addolorato e commosso che ci siano popolazioni obbligate a chiedere lavoro per sfamarsi, e alto incombe ai governanti il dovere di porre a ciò rimedio.

Sono più addolorato ancora che da questo stato di cose siansi presa occasione per tentare all'unità della patria.

La camicia rossa, immacolata, che fu bagnata da tanto sangue sui campi di battaglia, non può non fremere di sdegno a questo spettacolo parricida e sarà sempre pronta ad unirsi all'esercito per mantenere salda e rispettata la nostra unità.

Ama sempre il tuo

M. GARIBALDI.

CESENA NEL 1848

(9-15 Maggio)

Un altro battaglione di truppe napoletane (il primo del 9° reggimento), comandato dal maggiore Flores, passò da Cesena il martedì 9; un altro ancora (il 2° dello stesso reggimento), comandato dal maggiore cav. Bianchi, passò la mattina del 10; il giorno 11, transitavano 600 civici, pure napoletani, e otto pezzi d'artiglieria, con molto treno e una quantità di casse. Transitò pure il Generale napoletano Statella, che sostò solo pochi minuti. Seguirono altri battaglioni, anch'essi di Napoli: due battaglioni del 1° reggimento il 12; due del dodicesimo il 13; due del 3° e 5° il 14; uno il 15, con molta ambulanza; tutti di 600 uomini ciascuno.

Frattanto cominciavano ad arrivare dal campo notizie dei nostri. Con gli scarsi e lenti mezzi di comunicazione che si avevano allora, con giornali

Il nostro deputato conte Pasolini, dopo aver preso il più vivo interessamento, presso il Governo, perchè, in quelle parti del nostro collegio, dove possono farsi lavori governativi, siano intrapresi con la maggiore sollecitudine, ed avere ottenuto che si affrettassero quelli del porto di Cesenatico, è stato di questi giorni a Cesena, dove ha potuto con soddisfazione constatare ed ammirare il lodevole contegno che serba la cittadinanza ed i saggi provvedimenti presi dall'Amministrazione municipale, per venire in soccorso ai disagiati. Egli è ripartito Venerdì per Roma, dove non mancherà di far presente al Governo la patriottica condotta di Cesena, a cui è giusto corrispondere una più sollecita cura del Governo medesimo.

Romagna tranquilla — Continua sempre indisturbata la quiete della nostra regione: di che generale è la soddisfazione e l'encomio. Anzi a questo proposito, vogliamo notare una cosa significante. Nella provincia di Firenze, si è creduto opportuno proclamare lo stato di assedio, ma si è esplicitamente escluso da tale provvedimento un circondario — quello di Rocca San Casciano. Ora appunto tale circondario comprende quella parte della Romagna che fu in passato politicamente ed è anche oggi amministrativamente unita alla Toscana.

Noi siamo lietissimi che dei nostri paesi, sui quali altre volte furono espressi giudizi non lusinghieri, si possa ora giustamente dire un po' di bene.

Patria e Scuola — In esecuzione d'una circolare ministeriale, che stabiliva doversi, nelle pubbliche scuole, commemorare il cinquantenario dello Statuto, tennero già commemorazioni patriottiche, sino dal 4 Marzo decorso, gl'insegnanti delle Scuole elementari. I capi dei due istituti secondari — R. Liceo Ginnasio V. Monti e R. Scuola Tecnica Eduardo Fabbri — deliberarono di solennizzare l'8 Maggio, anniversario della prima convocazione del Parlamento subalpino.

Nel R. Liceo il Preside prof. cav. Vitaliano Menghini parlò agli alunni ed agli insegnanti con parola elegante, serena e vibrata, dando al racconto, semplice e facile, tutto il fascino delle memorie quarantottesche, ravvivando negli animi le radiose speranze che accessero i nostri martiri ed eroi nella primavera della patria.

Ecco un breve sunto del suo discorso: Dopo aver ricordato i proclami del 8 Febbraio e 4 Marzo 1848 e descritta, con la scorta ai testimonianze del tempo, l'inaugurazione della 1^a legislatura del Parlamento subalpino (8 Maggio), volse uno sguardo retrospectivo ai principali fatti, che prepararono gli avvenimenti di quell'anno.

Accennò ai moti seguiti in più parti d'Italia dal 1821 in poi; disse come nacque e fu diffusa l'idea unitaria, come poi sorse la scuola dei riformisti, e come appunto in quel tempo (1843) cominciarono a trasparire le aspirazioni di Carlo Alberto ad una guerra contro l'Austria per l'indipendenza Nazionale; aspirazioni che vieppiù si accentrarono in occasione della questione commerciale del 1846 e ricoverettero nuovo impulso dai primi atti del Pontificato di Pio IX, finché apertamente si manifestarono nella lettera, di cui il Conte Trabucco di Castagnetto diede lettura al Congresso di Casale (1847). Detto quindi in qual modo s'iniziarono le riforme negli ordinamenti interni del Piemonte, enumerò le molteplici ragioni, che spiegarono e giustificano l'estasi di Carlo Alberto a concedere la costituzione, facendo ad un tempo risaltare la nobile lealtà del Re di Piemonte in confronto della condotta suntuosa e sleale di altri principi e specialmente di Ferdinando Secondo Re di Napoli.

Spiegò poi come fu deliberata la concessione dello statuto, come questo fu promulgato: descrisse le feste che ne seguirono.

Passando quindi da Torino ai campi di Lombardia, disse dei primi successi delle armi Piemontesi, a cui pur troppo tennero dietro i disastri di quell'anno ed dell'anno successivo. Ma, se fallirono per allora le speranze d'Italia, non fallì la fede nel prode e forte Piemonte e nella gloriosa sua Dinastia, che, in mezzo alle perfide defezioni di tutti gli altri principi, sola conservò intatte le libere istituzioni largite al suo popolo.

Dimostrò come queste istituzioni furono fedelmente mantenute e coraggiosamente tutelate dai Principi di Casa Savoia sia nei giorni del dolore come in quelli avventurati che finalmente sopraggiunsero; e terminò citando, dopo la celebre data dell'otto Maggio 1848, altro dato dei pari e più memorando, ultima quella del 4 Marzo scorso, in cui il nostro Re, Umberto I, degno successore di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, convocati in Campidoglio

che erano ben lontani da quell'ampio e sollecito servizio d'informazioni che forma il vanto degli odierni periodici, una lettera privata, che giungesse da qualche volontario alla sua famiglia, diventava un pubblico avvenimento. Per lo più, queste lettere si stampavano, diffondendosi così per tutta la città. La prima, che pervenne fu di Giobbe Manaresi, ed era scritta da Lovadina in data del 9: accennava che colà erano accampati parecchi dei nostri, a guardia della linea del Piave, mentre dalla parte opposta erano i Tedeschi; ogni momento, si aspettava di battersi. Seguì una lettera di Luigi Carradori (Treviso 10 Maggio), giunto colà da Lovadina, dopo un cannoneggiamento sul Ponte di Priula, e recante particolari sul combattimento di Cornuda, e informazioni e saluti di vari compagni. Notizie affatto fantastiche mandava ad un certo Gallucci, impiegato presso il nostro ufficio postale, il fratello Dottor Vincenzo, scrivendo da Montebelluno una pretesa congiunzione tra i generali Ferrari e Durando, mentre l'inazione di questo fu causa della sconfitta. Altri dati, molto più esatti, e perciò non lieti, aggiungeva il ricordato Luigi Carradori, in una sua nuova lettera da Mestre (13 Maggio), nella quale pure descriveva sommariamente il fatto d'armi di Carità (11) e di Treviso (12), nel quale ultimo cercò volentariamente, disperatamente, e trovò la morte il prode generale Guidotti, e fu ferito Ugo Bassi.

Mentre giungevano tali informazioni sull'andamento della guerra, qui si continuava ad eccitare i cittadini a concorrere alle spese coi loro spontanei contributi; ed a tal fine predicavano frati sulla pubblica piazza. Abbiamo, nel precedente articolo, accennato a Padre Raffaele da Faenza; il giorno 13, in apposito palco, a' cui lati, sopra due tronchi di colonna, erano due statuette di Pio IX, arringava il popolo il Padre Dumenè, d'origine francese, appartenente al convento di Longiano. Il giorno dopo, dallo stesso palco, parlava il cappuccino Ubaldo Menni.

E, sempre unendo le manifestazioni religiose alle patriottiche, il giorno 13 si incominciava in Duomo un Triduo perchè la Divinità illuminasse gli elettori nella imminente scelta del loro deputato politico.

lo spigolatore.

TRA I LIBRI

Una pubblicazione di Alfredo Comandini

Memore pensiero d'amico e cortesia d'editore ci hanno fatto pervenire copia del libro, già da noi preannunziato, **Milano il 1848 nelle memorie del diplomatico austriaco conte Giuseppe Alessandro di Hubner**, traduzione e note di Alfredo Comandini. (1)

Il conte di Hubner non può dirsi, veramente, che abbia assistito e avuto parte qualunque (la parte negativa che poteva avere un funzionario austriaco, e che ebbero altri) nella preparazione del moto di Milano, nè che sia stato, nel preciso senso della parola, uno spettatore del moto medesimo. Arrivato a Milano il 5 Marzo 1848, mandato da Metternich perchè portasse e rappresentasse l'elemento diplomatico nei consigli delle autorità austriache locali, passò i primi giorni tra i pranzi, le rapide conversazioni, gli addii ai parenti (se ne andavano il conte di Fiquelmont, il conte Spaur, il Viceré); e, quando s'insediò al palazzo reale, non fu che per passarvi una notte, presentendo egli stesso la precarietà del suo soggiorno, e rifugiandosi subito — scoppiata l'insurrezione — prima in una casa di via Rastrelli, poscia in altra in via dell'Agnello, ove rimase prigioniero per oltre cento giorni. Ne uscì due volte ufficialmente — l'una per avere un inutile colloquio col podestà e capo del governo provvisorio conte Casati, l'altra per tentare, sempre inutilmente, d'andar messaggero a Radetzki a proporgli il cambio dei prigionieri. Altre brevi uscite fece passeggiando la sera, quasi in modo furtivo, in cerca d'un po' d'aria; ma, del resto, di quanto avveniva nella città poco vide coi propri occhi, dovendosi contentare di leggerne le notizie nel giornale ufficiale del governo insurrezionale (*Il 22 Marzo*) ed in un periodico austriaco, o d'averle per racconto d'inservienti e di conoscenti.

Non dunque una raccolta di documenti, non una versione ufficiale, sia pure dell'altra campana, si trova in questo suo libro, ma piuttosto l'espressione dello stato psicologico d'uno straniero, attaccato al proprio paese conquistatore, con una missione fallita appena iniziata, e costretto a veder la liberazione del paese conquistato.

Ciò che forma tutto l'interesse del libro è che il suo autore è commosso, quasi senza avvedersene, da due

sentimenti opposti, che provano entrambi la nobiltà dell'animo suo: l'uno è la devozione sincera all'Austria imperiale, la patria sua, e la stima incondizionata degli uomini che la reggevano e specialmente di Metternich; l'altro è una mal repressa simpatia per ogni moto di manifestazione generosa, anche se per parte d'avversari. In pari tempo, il ragionamento lo porta bensì a condannare, con l'aiuto pure dei nostri antichi storici e politici, quali il Guicciardini e il Machiavelli, ogni rivolta demagogica, ma insieme gli dice che ogni popolo si deve governar da sé.

Il più strano è che, ammirando la propensione d'una cittadinanza a procacciarsi l'indipendenza della propria nazionalità, non si tenersi dal condannare il mezzo, che Milano adoperava a tal fine, e chiama assassinio la lotta a corpo a corpo col nemico oppressore, mentre poi riconosce la generosità degli Italiani nel risparmiare i vinti, anche tristissimi, caduti in loro potere.

Ma queste contraddizioni tra l'omaggio al diritto assoluto e gli interessi della propria nazionalità non sono rare; sono anzi naturalissime; e sono appunto esse che danno carattere altamente umano, e perciò conferiscono la maggiore attrattiva, al libro di cui stiamo occupandoci.

Ma v'è di più. In appendice al libro stesso sono alcune impressioni che il conte Hubner scrisse nel 1890 sull'Italia finalmente costituita.

Al principio del Marzo 1848, egli avrebbe voluto deprecare la procella che minacciava la potenza austriaca in Italia; pochi giorni dopo, egli non sognava che la rivincita, il risorgere della monarchia Asburgese, il castigo di Carlo Alberto e dei Milanesi ribelli, e non faceva che esprimere caldi auguri per l'invitta spada dell'ottuagenario Radetzki.

Oppresse le cospirazioni italiane, ristabilito il dominio di Vienna, egli comprende subito — e ciò fu molto onore alla sua intelligenza — che il passato non è in tutto ripristinato, nè si può ripristinare; che lo stato di quiete, quasi patriarcale, durato dal 1838 al 1846, non è più possibile; che oramai Lombardi ed Austriaci si tratteranno da nemici.

Fondato finalmente il regno d'Italia, egli — che, come ambasciatore a Parigi, aveva sentite da Napoleone III, per il capo d'anno del 1859, le famose parole, che preannunziarono la guerra franco-sarda contro il suo paese — se ne compiace senza sottintesi, accetta il fatto compiuto, e, data anche l'ipotesi di nuovi rivolgimenti in casa nostra, esclude, come non desiderabile nemmeno dall'Austria, il ritorno della signoria di questa sulle nostre provincie.

Insomma, l'Hubner del 1848 è un nostro ammiratore che ci vuole dominare, anche ammettendo a denti stretti il nostro diritto a liberarci da lui, e, in ogni caso, non sapendo reprimere un grido di plauso al valore spiegato nella lotta e alla generosità dimostrata nella vittoria; nel 1890, è un amico sincero, che dimentica (ed è tanto difficile dimenticare ai vinti) ogni passata velleità egemonica e si propone di vivere cordialmente in pace con noi.

Questa imparzialità di giudizio prima, quest'amicizia poi danno al libro del conte Hubner un aspetto simpatico, e gli meritavano bene l'onore d'una traduzione italiana, che Alfredo Comandini ha ora eseguita con la massima accuratezza fornendola di prefazione e di note diligenti, pazienti e utilissime. (1)

Ma, oltre al lato diremo così politico, dell'opera, essa ha un altro merito, perchè il suo autore non manca di tratti di sano umorismo e di gusto artistico. La descrizione della camera da letto nel palazzo reale, il quadretto della bella giovine lombarda — la *Madonna dell'ago* —, che egli ammirava dalle finestre della sua reclusione in via dell'Agnello, l'agitarsi dei rivoluzionari a Brescia, ecc. sono pagine veramente belle, e che si leggono con lo stesso diletto con cui si legge qualche bel passo d'uu romanzo.

Ma, ritornando alla *conversione* — bisogna proprio chiamarla così — del conte Hubner da fautore del dominio austriaco in Italia a leale riconoscente della nostra indipendenza, non possiamo non riconnettere questo esempio ad un altro, ugualmente significante.

Appunto nel 1848, v'era un fiero temporalista, che tempestante l'Italia di opuscoli e d'articoli polemici, la maggior parte inseriti nella *Civiltà Cattolica*, per comprovare la legittimità e utilità, per la patria nostra, della signoria papale, anche sorretta dalle baionette straniere. Alludiamo al gesuita Padre Curci, il celebre avversario di Vincenzo Gioberti. Or bene, trent'anni dopo, lo stesso autore, a costo di compiere il maggior sacrificio per il suo cuore — buello di staccarsi dall'ordine in cui aveva vissuto i suoi anni più belli — scriveva tre altri volumi per addimostare, anche dal punto di vista ecclesiastico, la utilità della cessazione d'ogni dominio teocratico — finito per decreto della Provvidenza — e la necessità che i cattolici s'accocciassero, per il vero bene della fede, con l'Italia moderna, libera ed una sotto lo scettro sabauda.

La verità si fa strada molto lentamente, ma pure s'inoltra e penetra anche dove meno si crederrebbe.

(1) Anche l'edizione è buona ed elegante; notiamo solo due errori, non per incidenza di fare appunti, ma per mostrare l'attenzione della nostra lettura. L'uno è a pag. 40, dove, sotto il mese di Marzo, si pone la data *10 sabato*, mentre ora *giocvedì*; l'altro è a pag. 88, dove si dice: *Cesare Balbo e Lorenzo Fazio genovesi* — Genovesi ora solo il secondo: se è errore è dell'Hubner, bisognava correggerlo.

i rappresentanti della Nazione e delle Città Italiane, dopo aver rivoltato il primo pensiero al magnanimo Avò ed al Padre della Patria, mandava un saluto a tutti i generosi, che cooperarono al nostro risorgimento e, innalzando da quel colle glorioso fervidi voti per la prosperità della patria, ci additava il lavoro e la scuola come principali fattori d'ogni civile progresso.

Nella R. Scuola Tecnica parlarono il prof. Agnelli, insegnante di Italiano, e il prof. Comini, Direttore e insegnante di storia.

Il primo trattato della preparazione storica dello Statuto, accennando alle carte costituzionali delle altre nazioni, e specialmente a quelle d'Inghilterra, di Francia e di Spagna; ai moti del 1821, alla figura di Carlo Alberto principe di Carignano, ai processi Lombardi, al regno albertino fino al 1848, alle riforme e alle vicende di quell'anno memorabile, ai rovesci d'allora e del 1849 e alla fede sabauda, che meritò quel trionfo, per il quale Vittorio Emanuele salì il Campidoglio e riposa ora nel Pantheon.

Il prof. Comini, fatto un quadro delle condizioni d'Italia prima dello Statuto, dimostrò i benefici apportati alla civiltà dal regime costituzionale e concluse eccitando i giovani a non lasciarsi forviare dalla retta via ed a prepararsi per divenir cittadini degni della patria.

Cenno necrologico — Non essendoci pervenuti in tempo per il numero precedente, ma non volendo, benché in ritardo, omettere di far parola d'un bravo soldato, morto a Cesena il 3 corrente, diamo oggi i cenni che abbiamo potuto procurarci. Si tratta del furiere maggiore **Garibaldo Franceschi**, appartenente al 78° Fanteria.

A soli 32 anni, un implacabile morbo l'ha spento. Era nato da distinta famiglia della provincia di Parma. Chi lo conobbe lo trovò dotato di carattere a un tempo forte e gentile, ligio al proprio dovere, amante della patria, affettuoso con tutti.

Solenni furono le funebri onoranze tributategli dai superiori e dai compagni; alle quali parteciparono le rappresentanze del Comando, degli Ufficiali e dei Sottufficiali d'ogni arma qui di guarnigione, il Sottoprefetto, il Sindaco, la banda municipale e molti cittadini. Intervenero pure vari sottufficiali, giunti appositamente da Forlì e da Ravenna. Sul feretro furono deposte 14 corone. Al cimitero dissero nobili e commoventi parole il maggiore Cav. Calderara, il capitano Melechiorri, i sergenti Crescivallo, Calabria e Delvecchio, e il vice-brigadiere dei carabinieri.

Lavori al Borello — Appressandosi la stagione propizia ai lavori di costruzione di due ponti e d'accordamento delle vie d'accesso, per la nuova strada Borello-Cella, la Deputazione Provinciale — a cui aveva anche rivolto uffici il nostro egregio Sottoprefetto Cav. Quaranta — ha deliberato, nella seduta dell'11 corr., che venga bandito l'appalto del 1° e 4° tratto, per la somma di L. 153,000. Il capitolato sarà pronto fra pochi giorni, e i lavori saranno intrapresi con quella maggiore sollecitudine che le ragioni di fatto e di legge consentiranno.

Per il pane — Leggiamo e riferiamo volentieri la seguente corrispondenza locale, inserita nella *Gazzetta dell'Emilia* d'oggi (Sabato):

Giovedì sera, ebbe luogo nello studio dell'avvocato Giambattista Nori una adunanza, tra i proprietari e conduttori di forni, riuniti allo scopo di discutere ed approvare i provvedimenti che fossero ritenuti più opportuni per porre riparo alla presente crisi del pane, in vantaggio così della popolazione, come degli stessi proprietari e conduttori dei forni e dei lavoranti fornai.

Considerando in ispecial modo la seria concorrenza fatta attualmente ai privati esercenti dal forno — aperto e condotto, per dolorosa condizione di cose, dal nostro Municipio — ove il pane si vende a cent. 35 il kg., l'adunanza, alla quale partecipò la grande maggioranza dei fornai, approvò in massima la proposta di costituire una cooperativa di produzione, emettendo azioni di tanto somma, onde facilitarne ad ogni cittadino l'acquisto.

In una prossima adunanza, a cui saranno naturalmente invitati anche i fornai non intervenuti ieri — i quali potranno così, di fronte alla serietà della iniziativa, aderirvi pel vantaggio proprio e della generalità — sarà discusso lo statuto sociale; ed una volta che questo sia stato approvato, la cooperativa si costituirà nel più breve termine possibile onde provvedere per il pronto suo funzionamento.

L'iniziativa presa non può che riscuotere il plauso della cittadinanza, che ci auguriamo risponda poi ad essa colla migliore buona volontà nella sottoscrizione delle azioni, le quali andranno a costituire il capitale sociale.

La cooperazione è ancora troppo poco conosciuta in Romagna. Se fu applicata a qualche industria od arte, non lo fu mai, per esempio, alla produzione del pane. Ed è d'altra parte indubitato che, dato il genere d'assoluta

necessità quale è il pane, una cooperativa per la produzione di esso dovrà sortire ottimi risultati.

E mentre assicurerà ai consumatori, *vale a dire a tutti*, il buon mercato nella rivendita (sia per la diminuzione delle spese, che per il più sicuro utile e la maggiore produzione, dovuti appunto alla forza della cooperazione), darà ai proprietari e lavoranti fornai l'affidamento di una retribuzione determinata e non interrotta, accresciuta poi dalla ripartizione degli utili a fin d'anno.

Speriamo adunque che la buona idea prenda presto corpo, aiutata e sorretta dal favore dell'intera cittadinanza.

Mentre esprimiamo i più caldi auguri perchè la progettata istituzione riesca d'utile al pubblico, e ne abbia conforto d'appoggio, ci riserbiamo di riparlare ancora, quando la cosa abbia preso sviluppo.

Per la campagna — Allo scopo di agevolare alla numerosa classe dei braccianti il beneficio dei prezzi di favore sulle farine di grano e di formentone, sono stati, per cura del nostro Municipio, istituiti tre Sotto comitati, nelle frazioni del Borello, del Macerone e di S. Giorgio, per la distribuzione di tali generi in quelle località.

Monte di Pietà — Fino a nuovo ordine, è sospesa la vendita dei pegni. Per quelli già scaduti, è protratto a tutto Giugno il termine di rinnovazione.

Emigrazione agli Stati Uniti — In causa della guerra Ispano-Americana, venne negli Stati Uniti sospeso il lavoro presso molti stabilimenti industriali, cosicchè diversi emigranti furono di là respinti. Ciò serva di norma a chi intendesse dirigersi colà, perchè si astenga dall'andare incontro a probabili e dannosi provvedimenti proibitivi.

Cucina economica — Bollettino dal 8 al 14 Maggio

Riporto N. precedente Ministero	106034
Distribuite per conto Cucina	3700
Per beneficenze e per conto Cucina	144
Al personale	105
TOTALE	109983

Stato Civile — Dal 6 al 12 Maggio 1898.

NATI 18 — Leg. m. 8 f. 5 Illeg. m. 8 f. 2 Esp. m. 0 f. 0.

MORTI 6 — (domic.) Savini Filomena a. 48 bracc. coning. di Cesena — Ferri Maria a. 66 bracc. ved. di Bulgaria — Vesi Ruggiero a. 12 pos. stud. di Luzzana — E 3 bambini sotto ai 7 anni — (osp.) Bordani Pietro a. 78 ricov. cel. di Cesena — Onofri Giuseppe a. 75 mend. cel. di Cesena — Neri M. Anna a. 51 tessit. nub. di Cesena.

MATRIMONI — Nessuno.

Chi non può riuscire, ritagliando e mettendo da parte qualche soldo sulle spese giornaliere e rinunciando a qualche speculazione non necessaria, a mettersi da parte 5, 10, 15, 20 lire in pochi giorni, in poche settimane?

È il pensiero che corre spontaneo alla mente riflettendo che coi biglietti della Lotteria di Torino, si può guadagnare anche una cospicua fortuna, mentre si ha la soddisfazione di concorrere a un'opera eminentemente patriottica qual'è l'Esposizione Generale Italiana in Torino.

Ogni biglietto costa cinque lire. Ma conviene comperare i biglietti a centinaia complete per avere la garanzia di un premio, che può essere di lire duecentomila.

Si fa una estrazione sola: ogni numero estratto vince uno dei premi da L. 200000, 100000, 50000 ecc., tutti in contanti, esenti da ogni tassa e garantiti da boni del Tesoro. Mai si ebbe finora una Lotteria più lealmente ordinata e più ricca di vincite numerose e cospicue.

Quale migliore occasione per impiegare una piccola frazione dei risparmi?

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

RINGRAZIAMENTI

Gli ortolani dei signori eredi Bartoletti, ERCOLE e SANTE fratelli BOSI, i quali, nella notte del 16 Aprile p. p., attendendo allo sgombrò d'un pozzo nero, corsero gravissimo pericolo di rimanervi asfissati, tributano pubblicamente le più profonde e com-

mosse azioni di grazie al coraggioso Carabiniere a cavallo ALESSANDRO CASSINA, che, a ripetuto rischio della propria vita, li trasse in salvo.

Ringraziano poi il Carabiniere a piedi GAETANO ALBERGHINI, che coadiuvò con premura il Cassina; l'egregio Dott. ETTORE VENTUROLI, che prestò ai pericolanti le più zelanti e provvide cure; e tutti indistintamente i buoni cittadini, che gareggiarono nel soccorrerli.

LUCIO CASANOVA tributa i più vivi e sentiti ringraziamenti alla distinta levatrice MARIA ROSSI, la quale con impareggiabile valentia, assistette la di lui moglie SILFIDE MAGNANI in un laborioso parto, salvando tanto la madre come la prole.

CAMPORRESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16
in **VIA OREFICI N. 5** — **CASA MONTANARI.**

RIMEDIO CONTRO LA TISI
coll'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor **G. BANDIERA DI PALERMO**

La Pozione Antisettica del dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarrhi polmonari, acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre possiede tutte le proprietà tonico-risostituenti per rinforzare lo stomaco e promuovere l'appetito.

La tosse, la febbre, l'aspettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consumazione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la **POZIONE ANTISETTICA** dell'illustre prof. **BANDIERA** di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di **TISI**, non ha mancato di produrre i suoi salutarissimi e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cessò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio riteglio pratico alla efficacia della sua **POZIONE**.

Dott. D. MARTINI.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione, L. 4.

Depositi in **CESENA** presso **Farmacia Montemaggi**. in Bologna, alla **Farmacia Zari** — in Ferrara, **Farmacia Navarra** — in Imola, **Farmacia Asciani** — in Lugo, **Farmacia Fadri** — in Modena, **Farmacia Berlotto** — in Rimini, **Farmacia Dupré** — in Ravenna, **Farmacia Galan** — in Palermo, **Farmacia Nazionale**, via Tornieri 65 — Roma, **Farmacia Garneri** — Napoli, presso la **Ditta Lancellotti** (Piazza Municipio) — in Verona, **Farmacia Tantini**.

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONE SENZA DOLORE
Vendita della rinomata **Polvere dentifricia Rosetti** presso la profumeria **CIVENNI**.

SAPONE

BANFI

NOVITA' **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli Paradisi e Comp.

DUE MILIONI

DI PREMI

IRREVOCABILMENTE nel corrente mese verrà proclamata la data dell'estrazione della Grande Lotteria Nazionale di Torino con **DUE MILIONI** di premi tutti in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da Boni del Tesoro.

L'ESTRAZIONE verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo

che ottenne la preferenza del Comitato Esecutivo e l'approvazione da parte di S. E. il Ministro delle Finanze (Decreto 27 Luglio 1897) Mediante questo metodo chiaro, rapido, sincero e semplicissimo è molto facile vincere un premio importante anche col possesso di un solo biglietto Non più come nelle precedenti Lotterie, operazioni lunghe, complicate e di difficile controllo, ma chiarezza, rapidità e semplicità assoluta

Ad ogni centinaio di biglietti e relativamente ad ogni centinaio di quinti di biglietto

è assicurato un premio da Lire 200000 - 100000 - 50000 - 25000 - 15000 - 10000 - 5000 - 1250 - 1000 - 500 - 250 - 175 - 150 - 140 - 130 e al minimo 125

Il pagamento dei premi si farà a domicilio dei vincitori in Italia ed all'Estero e senza alcuna ritenuta

PREZZO DEL BIGLIETTO INTERO L. 5 — PREZZO DEL QUINTO DI BIGLIETTO L. 1

Alle richieste inferiori a 5 biglietti unire le spese postali

I biglietti e i quinti di biglietto si vendono: in TORINO presso il Comitato Esecutivo (Sezione Lotteria) - In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice, 10

In CESENA presso Giacomo Ridolfi e presso il Negozio Stagni.

Nelle altre Città presso i principali Bancieri, Cambio Valute e presso tutti gli Uffici e Collettorie Postali autorizzate dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi Si raccomanda di sollecitare le richieste di biglietti perchè pochi ne rimangono disponibili e quanto prima verrà annunciata la chiusura della vendita.



Emulsione Scacchi

Marca di fabbrica



DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO e contenente sali con fosforo (IPOFOSFITI) di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la **SCROFOLA, TISI, RACHITIDE** malattie delle **VIE AERIE**, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE CESENA

AVVISO

Nella Tipografia Biasini Tonti Ricci, trovasi in vendita a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

Solamente la **LOZIONE PERUVIANA**

Preparata da ZEMPT PERES Impedisce la calvizie, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA



Quest'acqua è e mposta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li fa uscirva prosperi e sani ma quando previene o ferma la caduta, ristabilisce la forza, dando contemporaneamente forza ai capelli. Qui sta per il fatto che va confuso con altri che si amovono, i quali spessissimo per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causando la seccatura e la caduta.

Attestato

Signor Zempt, Quando dimoravo in Napoli, ho conosciuto nel vostro negozio una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito in capello di cadere, ma quando ho fatto le incisioni sulla pelle del capo, con altre presenziazioni non ho ottuito e siccome desidero parlare in America di questo vostro preparato per il momento spetto tenere 12 bottiglie a Livorno a mio domicilio. Rimani, A. Bruno Br. etc.

ZEMPT PERES

Profumieri Chimici Premianti in diverse Esp. sibilini con Diplomi d'onore e medaglia d'oro, ed al IV. Concorso di Chimici e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli 34 Via Calabritto - Napoli Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia Per spedizione in provincia ecc. tenersi conto.

Si vende presso tutti i principali profumieri parucchieri e farmacisti - In Cesena - Civenni Luigi profumiere - In Forlì - Mingozzi Silvio parr. P. V. Emanuela - In Rimini - Duprè Carlo farm. - In Bologna - Bortolotti Pietro P. Calvani - Casamorati Loggo del Pavaglione - Franchi e Bajesi Via Rizzoli 14.

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO **ASMA** BARE CONTRO IL GOWAR & Fils, PARIS. In tutte le Farmacie.

GOTTA

LIQUORE DEL DR. **LAVILLE**

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

Collegio Convitto **CIVICO** di **REGGIO EMILIA**

Rette mitissime — spese addizionali esigue. Accurata educazione. Assidua sorveglianza. Istruzione religiosa impartita da distinto Sacerdote. Corsi elementari, tecnici, ginnasiali. Liceo ed Istituto Tecnico. Si accettano alunni anche nel corso dell'anno scolastico.

N.B. Nei mesi di Agosto e Settembre il Collegio si trasporta nella villeggiatura di Montefalcone, sui colli Reggiani, incantevole per la sua posizione e per la salubrità dell'aria. Oltre i convittori si accettano anche alunni, che venissero iscritti sia a scopo di cura climatica oppure di assistenza per gli esami di riparazione. L'iscrizione resta aperta a tutto il 20 Luglio. Le rette, per detto periodo, ammontano da 40 a 50 Lire mensili. Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione.